



AL PARENTI "LE RELAZIONI PERICOLOSE", RITRATTO DI UN'EPOCA

Il palco, un labirinto di specchi

PERFINO in un film rarefatto come "Chiamami col tuo nome" sono riusciti a riempire l'inquadratura con tutta la loro forza scenica: Elena Bucci e Marco Sgrosso. Che peraltro nel lavoro di Guadagnino si ritagliano una manciata di battute bellissime («Il cinema non risolve tutto», afferma lei e subito si pensa all'arte, alla vita). Casa loro rimane tuttavia il teatro. Nello specifico Le Belle Bandiere, compagnia bolognese che dal 1993 si è presa sulle spalle la corposa eredità di Leo de Berardinis e ha cercato di farci i conti. Spesso realizzando lavori di rara qualità. E intelligenza. Bello ritrovarli a Milano, da stasera al Franco Parenti con "Le relazio-

ni pericolose". Ovvero il romanzo epistolare di Choderlos de Laclos rielaborato dalla Bucci e da Sgrosso, anche in scena insieme a Gaetano Colella. Quasi una versione da camera. Per tre attori. Inseguendo le celebri voglie del visconte di Valmont, padre di ogni cinico seduttore. Quando decide di conquistare Madame de Tourvel (castissima), confida il progetto alla marchesa de Merteuil, allegra

quanto lui fra le lenzuola. Sarà lei a guidarlo a distanza. In un valzer di letti segnato da avventure, dolori, duelli. I due amanti come vampiri vigliacchi. Assetati di linfa vitale. «Siamo immersi in un gioco di specchi - spiega la Bucci, alla regia - dove balenano verità sempre diverse, velate e disvelate dalle armi dell'intelligenza e dell'ironia più amara. Attraverso fiumi di lettere di personaggi affascinanti e crudeli, fidenti ed amorosi, ma sempre teatrali, si snoda l'abile strategia che rivela la

matematica spietata dei rapporti e il mutevole duello tra vittima e carnefice, per arrivare alla grande esplosione finale».

Diego Vincenti

L'OPERA

Un valzer di letti segnato da avventure dolori e duelli



LE BELLE BANDIERE La Compagnia bolognese porta in scena, in un gioco di specchi, personaggi e rapporti di potere che si invertono e si scambiano